

Sagra "d'la plomma" organizza oggi il Vag61

«Bologna, la città in cui ha sede l'università più antica d'Europa, deve decidere. Decidere cosa vuol fare dei suoi giovani, se li vuole consumatori anestetizzati di griffe o persone pensanti, attive, disposte a mettersi in gioco». È il pensiero di Osvaldo, uno dei giovani ingegneri, ricercatori, docenti e studenti che fanno parte di «Ingegneri senza frontiere», una delle innumerevoli attività che si muovono all'interno del Vag '61, uno dei centri sociali della città. È lui, con il suo (improbabile) bolognese, a raccontare le «prossime attività illegali» del circolo, cioè le iniziative pubbliche con cui si intende sostenere l'autonomia (gli spazi

di incontro, di dialogo, il frequente confronto generazionale) del circolo. Non per dare una risposta alle istituzioni, ma per rimanere coerenti con quello che finora si è fatto.

SI PARTE DALLA SAGRA d'la plomma (della piuma, in bolognese, cioè la mancanza dei quattrini), prevista per oggi, momento di incontro con il quartiere, con la partecipazione di produttori biologici, di artigiani, di artisti e di associazioni di volontariato. Dalle 10 alle 19. Previsto uno spettacolo di burattini, uno spettacolo teatrale, e pure la presenza di giocolieri e di animazione per bambini nel corso dell'intera

giornata. Sarà pure l'occasione per presentare il recupero di una canzone dialettale di Cesare Manservigi (il titolo è «Sardòn»: in dialetto il cibo dei poveri) di cui il Vag ha realizzato un rap. Ma partirà anche una campagna di sensibilizzazione dei cittadini del quartiere. «Qualcuno pensa che qui vi sia una discoteca trasgressiva o ci siano spacciatori di alcol: si sbaglia di grosso - dice Monteventi - non abbiamo paura a mostrare a tutti quello che facciamo, comprese le cene di autofinanziamento e quelle di solidarietà, rivolte a chi vuole stare insieme e non ha i soldi per andare al ristorante. ■ DI COS

